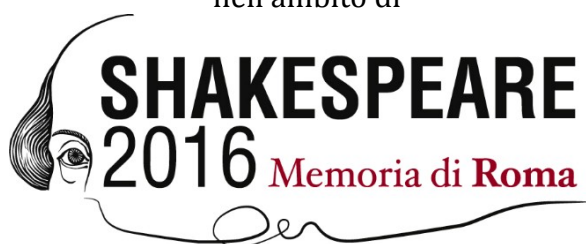




FONDAZIONE  
ROMA SAPIENZA

nell'ambito di



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



ROMA  
TRE  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

con la straordinaria collaborazione di



## Viaggio con il *Giulio Cesare* nei Fori Imperiali

Esperimento scenico nei luoghi archeologici di Roma

Regia di **Marcello Cava**

Frammenti dai primi tre atti del *Julius Caesar* di **William Shakespeare**

Traduzione di Agostino Lombardo, e contaminazioni da *I, Cinna (The Poet)* di Tim Crouch, traduzione di RosyColombo

con Flavio Capuzzo Dolcetta, Massimo Guarascio, Daniela Guardamagna, Piero Marietti, Claudio Molinari, Nicola Pecora, Andrea Polia, Antonella Sbrocchi, Enrico Vampa

e, tra gli altri, Margherita Arioli, Gabriele Baldo, Giorgio Maria Capone, Marco Cianella, Martina Gatti, Giorgio Quarzo Guarascio, Anna Dall'Olio, Isabella Picchi, Letizia Russo, Lorenzo Tozzi.

Colonnasonora Zydrico – Sistema di audiocuffiericeventi realizzato da:

MUSOUND  
AUDIO GUIDE SYSTEM

In collaborazione con TEATRO MOBILE ass. cult., TEATRO E SCUOLA progetto "lezioni d'azione", Consorzio Città dell'Altra Economia, La Barraca soc coop, Alyax soc coop.



Anteprime: da lunedì 11 a giovedì 14 aprile 2016



Nell'ambito del convegno internazionale **"Shakespeare 2016 – Memoria di Roma"** promosso dalle tre università romane e da Roma Capitale, abbiamo avuto l'onore di presentare uno studio della prima parte del *Julius Caesar* di Shakespeare, finalizzato alla creazione di azioni spettacolari e fantasmatiche in luoghi simbolici della città di Roma. L'anteprima di questo "numero zero", al termine di un laboratorio che ha coinvolto professionisti, studenti e docenti di scuole superiori e università, nell'ambito di un pluriennale progetto di "Teatro e Scuola", è stata proposta in forma sperimentale. Gli spettatori-visitatori partecipanti hanno, con l'ausilio d'ascolto di audiocuffie, compiuto un "viaggio", con le parole del *Giulio Cesare*, attraversando alcune parti dei Fori Imperiali, straordinariamente aperti grazie alla generosa disponibilità della Sovrintendenza Comunale in collaborazione con Zètema, Progetto Cultura.



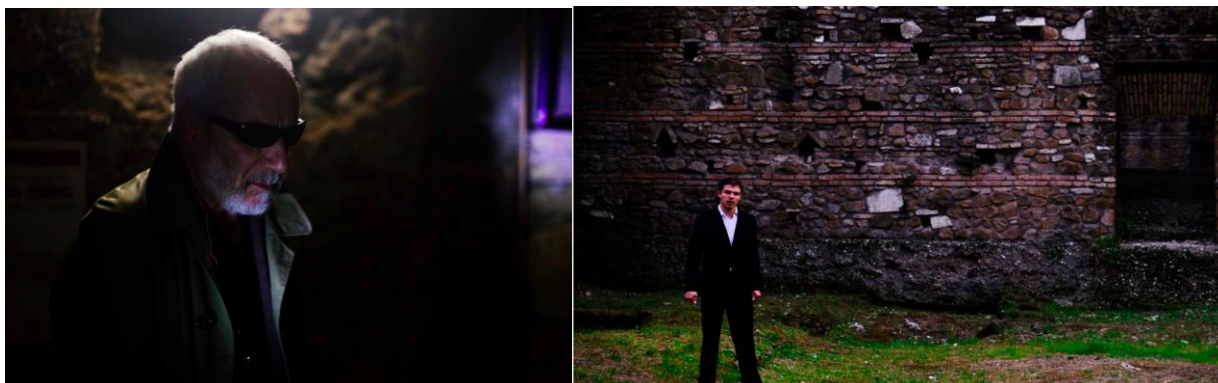
Il percorso si è sviluppato dall'entrata al percorso speciale su passerelle di via dei Fori Imperiali, nell'area del Foro di Cesare e, attraverso il sottopassaggio di via dei Fori Imperiali, si è concluso nell'area del Foro di Traiano con l'illuminazione Acea di Vittorio Storaro appena accesa per l'arrivo dell'oscurità. Il gruppo di visitatori-spettatori si è mosso nel percorso praticabile e assistito e condotto dallo staff degli attori-accompagnatori in una dimensione originale di "visita-spettacolo".

La possibilità di ascoltare il testo di Shakespeare, muovendosi nel suo immaginario romano, insieme all'incontro con azioni sceniche dal vivo, ha consentito al visitatore-spettatore una possibilità originale di percepire un testo e una storia che sono patrimonio dell'identità europea.



Le anteprime (legate al primo utilizzo sperimentale del **Teatro mobile per spettatore-visitatore audioricevente**), hanno invitato un selezionato numero di ospiti alla condivisione del nostro progetto che ambisce ad ulteriori sviluppi secondo azioni sceniche focalizzate per luoghi deputati della città di Roma (aree archeologiche, spazi urbani, aree delle università, spazi museali) sia riproponendo e sviluppando il viaggio con *Giulio Cesare* sia ideando nuovi esperimenti su testi teatrali, con particolare riferimento a Shakespeare nell'occasione della ricorrenza 2016.

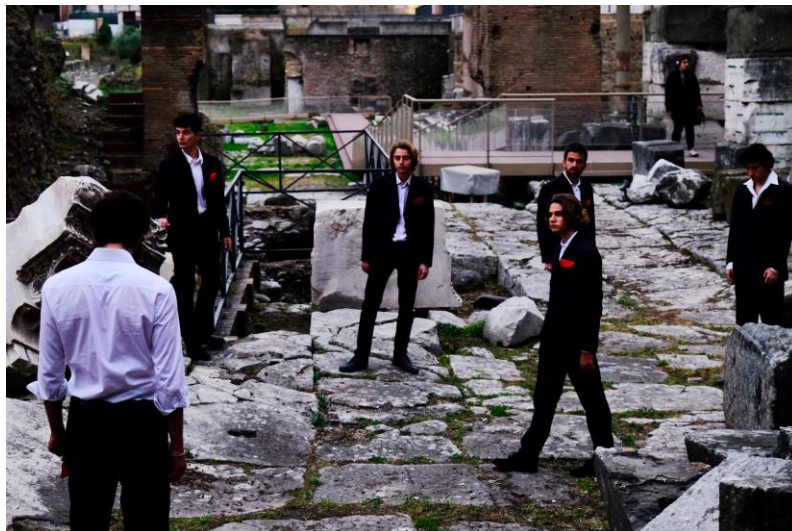
Curatore e regista di questo progetto sperimentale è Marcello Cava: la sua formazione universitaria è stata legata a Shakespeare sia da un punto di vista teorico (sotto la guida di Mara Fazio, Agostino Lombardo e Ferruccio Marotti) sia pratico (è stato assistente di Peter Stein nel suo *Tito Andronico* e borsista al festival di Salisburgo per l'allestimento del suo *Julius Caesar*). Da anni lavora sui grandi autori della tradizione ed è specializzato nella realizzazione di messinscene pertinenti, creative e non invasive, in luoghi significativi della città di Roma nella convinzione-ceretezza che l'evento teatrale, in quanto unico ed irriproducibile, tragga forza, e non limite, dalla singolarità spaziotemporale che lo genera.





---

Le anteprime, alle quali si riferiscono le immagini del documento, sono state realizzate in condizioni produttive minime, grazie alla partecipazione a titolo gratuito dei partecipanti-attivi (attori-guide-accompagnatori del gruppo degli spettatori-visitatori) composti da studenti e docenti di scuole superiori e università romane che hanno avuto il desiderio di condividere un'idea, ancora in forma di "bozza", al fine di ottenere indicazioni, suggerimenti e aiuto per uno sviluppo reale e compiuto che ci auguriamo di poter realizzare in futuro.



Le moltissime prenotazioni non soddisfatte dato il numero esiguo delle anteprime, il riscontro avuto da RaiNews:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Shakespeare-Roma-19e2a6fd-3041-4e19-a01d-a311e36b1ff0.html>

e i commenti che abbiamo ricevuto da alcuni tra i maggiori esperti di Shakespeare e che riportiamo, ci incoraggiano a proseguire.

*The reenactment of Caesar's assassination in the Forum, which I saw on the moonlit evening of April 13, was far more than a dramatic performance. Combining monumental architecture, floodlighting, and brilliantly stark symbolic effects, such as Caesar's blood red robe, the production had the uncanny power of hallucination. It was as if the spectators were experiencing an authentic haunting, like visitors stepping back in time at Versailles. This was partly because of the icy self-absorption of the young assassins, who had the unearthly looks of Armani models as they went about the mechanical savagery of slaughter. [...] Spookiest of all was the blind persistence of the Soothsayer, lurking in the catacombs like Tiresias. This was an unforgettable immersion in a time warp, and we emerged into the Roman night with phosphorescent memories lighting up the dark places of an ancient sacrifice.*

Richard Wilson, Sir Peter Hall Professor of Shakespeare Studies at Kingston University, London.



[TRAD.: La rievocazione ai Fori Imperiali dell'assassinio di Cesare, a cui ho assistito il 13 aprile in una serata illuminata dalla luna, è stata ben più di una pura performance drammatica. Combinando l'architettura monumentale, le luci intense e gli effetti simbolici di austera e pur brillante semplicità (come l'abito rosso sangue di Cesare), l'allestimento aveva il perturbante potere di un'allucinazione. Era come se gli spettatori assistessero allo spettacolo in veste di spettri, viaggiatori che tornavano indietro nel tempo alle stragi di Versailles. Questo era dovuto in parte alla concentrazione gelida dei giovani assassini, che avevano l'aspetto di eleganti modelli di Armani mentre si dedicavano con meccanica ferocia al massacro. [...] Particolarmente inquietante era la presenza persistente dell'Indovino, che si aggirava cieco nelle catacombe come Tiresia. È stata un'immersione indimenticabile in una sorta di viaggio nel tempo, e siamo riemersi nella moderna notte romana con memorie luminescenti che accendevano i luoghi oscuri di un antico sacrificio].

*One strand of modern theatre performance emphasises the use of “found spaces”, namely non-theatre performance venues of an usual or remarkable nature. None could be more remarkable in relation to Shakespeare’s Julius Caesar than the remains of the forum in Rome. Performing in this venue — at the ground zero level of history — however raised a number of challenges. Being in this space, how do you actually use it? Giulio Cesare took the decision to move through the space, shifting location constantly. Thus different scenes would be played in different “rooms”. Use of modern dress was right (no togas). Sound presented a problem. Natural voices would have been lost in traffic noise, and would have kept actors and audience huddled together. The decision to transmit voices through earphones allowed the actors to use the space expansively. This was a terrific effect. Caesar’s line about “lean and hungry” men was delivered to a Cassius and Brutus who were some 30 metres distant, but connected by eyesight and attitude. The transition from the plotting stage to the murder stage was wonderful: performers and audience had to walk under the Via dei Fori Imperiali, via a catacomb-like passage, emerging near the base of Trajan’s Column. Caesar approached his end like Agamemnon, draped in an enormous imperial robe. The whole spectacle was ancient, uncanny, yet utterly of today.*

prof. John Gillies, Full Professor University of Essex

---



[TRAD.: Una tendenza del teatro contemporaneo si basa sull'utilizzo di “spazi esistenti”, cioè location non teatrali, in genere di natura insolita o particolarmente interessante. Nessuna avrebbe potuto essere più interessante, in rapporto con il *Giulio Cesare* di Shakespeare, dei ruderi dei Fori romani. Attuando una rappresentazione in questa location – a una sorta di grado zero della storia – ha portato a una serie di scelte da operare. Essendo in questo spazio, come usarlo? “Giulio Cesare” ha preso la decisione di muoversi lungo tutti questi spazi, cambiando continuamente la localizzazione delle scene. In questo modo momenti diversi sono state recitati in “stanze” diverse. Abbiamo apprezzato l'uso degli abiti moderni (niente toghe). Il sonoro era un altro problema da risolvere: le voci non amplificate si sarebbero perse nel rumore del traffico circostante, a meno che gli attori e il pubblico non si ammassassero gli uni agli altri. La decisione di trasmettere le voci attraverso le cuffie ha permesso agli attori di spaziare in tutto l'ampio spazio dei Fori. L'effetto è stato formidabile. La battuta di Cesare sugli uomini “sparuti e affamati” è stata pronunciata descrivendo un Cassio e un Bruto che erano a circa trenta metri di distanza, ma collegati visivamente e nei loro atteggiamenti. La transizione dal complotto alla scena dell'assassinio è stata splendida: gli attori e il pubblico si sono mossi sotto la via dei Fori Imperiali, attraverso un cunicolo simile a una catacomba, emergendo vicino alla base della Colonna Traiana. Cesare ha atteso la morte come Agamennone, drappeggiato in un enorme abito imperiale. L'intero spettacolo ha offerto suggestioni antiche, misteriose, eppure completamente moderne].

Lo spettacolo è nato da un'idea di Rosy Colombo, che ne ha curato la drammaturgia con il regista Marcello Cava: i primi tre atti del *Giulio Cesare*, fino alla morte del protagonista-antagonista, si intersecano con il testo contemporaneo *I, Cinna (the Poet)* di Tim Crouch, che – un po' come il *Rosencrantz and Guildenstern Are Dead* di Stoppard – vede il dramma shakespeariano dal punto di vista di un personaggio minore: qui il poeta Cinna, ucciso insensatamente dalla folla inferocita, che lo scambia per Cinna il congiurato e poi lo uccide, indifferente alla sua dichiarazione di essere una vittima incolpevole. Un personaggio minore, ineffettuale – un poeta le cui parole non pesano in un mondo che si occupa d'altro – e che anticipa con la sua morte la parabola di violenza dissennata che si scatena con il cesaricidio.

Lo spettacolo si è dipanato lungo un percorso abitualmente chiuso al pubblico, generosamente concesso dalla Sovrintendenza per i Beni culturali nell'occasione delle celebrazioni del convegno shakespeariano *Shakespeare 2016. Memoria di Roma*, organizzato dalle tre Università romane (Sapienza, "Tor Vergata" e Roma Tre) per il quadricentenario della morte del grande drammaturgo. Il regista Cava ha una sua particolare capacità, teatrale, di gestire gli spazi che non nascono per il teatro: qui il pubblico ha accompagnato gli attori che si muovono liberamente nei Fori, in un percorso che parte dal Foro di Cesare, passando nei cunicoli sotterranei sotto la via dei Fori Imperiali, per uscire presso la Colonna Traiana. Attori in abiti moderni, stilizzati nelle *mises* e nella gestualità, hanno ricordato il *Giulio Cesare* recitandolo negli spazi archeologicamente ricchissimi, ma senza cedere a suggestioni turistiche. Le parole di Shakespeare hanno accompagnato il percorso, registrate in cuffia ed echeggiate dalla presenza viva degli attori, non consentendo con la loro densa tragicità alcuna eco agiografica.

*Daniela Guardamagna, Professore ordinario  
di Letteratura inglese, Università di Roma "Tor Vergata"*



### *Giulio Cesare ai Fori*

Ci siamo incamminati, quando ancora il sole illuminava le rovine dei Fori, e siamo entrati nelle ombre della storia di Giulio Cesare - così come la racconta Shakespeare - partendo dal clima festoso dell'inizio, fino al buio della sommossa che tutto travolge. Un viaggio nel passato che ha saputo parlare al nostro presente, attivando e coinvolgendo la mente e i sensi: lo sguardo, innanzitutto, di volta in volta immerso in uno scenario diverso per ogni tappa del percorso itinerante; e l'udito che percepiva, in cuffia, le voci, i clamori della folla, la musica di una colonna sonora abilmente orchestrata.

Marcello Cava ha mostrato il suo talento in questa regia dinamica, cangiante, che riesce in un lampo ad animare i luoghi archeologici per farne teatro vivo. Nello spettacolo, le colonne spezzate, i capitelli caduti diventano drammatiche quinte simboliche, e la tragedia shakespeariana procede spedita in un crescendo d'intensità che culmina nel grande spazio aperto del Foro di Traiano, dove Cesare viene ucciso. Ci arriviamo attraverso il cunicolo stretto del tunnel che passa sotto la via dei Fori Imperiali. Da questo passaggio sotterraneo, l'azione è così divisa nei due tempi della congiura e dell'assassinio. E, a questo punto, anche la nostra prospettiva cambia: vediamo Cesare che procede regalmente, lasciando dietro di sé lo strascico di un lunghissimo mantello rosso, ed è un'immagine potente che disegna già la lunga scia di sangue che seguirà alla sua morte.

*Laura Caretti - Antropologia della Performance (Laurea Magistrale in "Antropologia e Linguaggi dell'Immagine"- Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive) - Università di Siena*





La performance dei primi tre atti del *Giulio Cesare* di Shakespeare al Foro di Cesare per la regia di Marcello Cava (11-14 aprile 2016) è apparsa – non solo a me – un evento memorabile, sia per lo spazio scenico sul quale è stata realizzata, sia per l'intreccio dell'originale con alcune scene del recente dramma di Tim Crouch, *I Cinna (the Poet)*, che hanno conferito all'opera shakespeariana un taglio ancor più inquietante e dolorosamente attuale, memore non soltanto della riscrittura dell'*Amleto* nel noto *Rosencrantz and Guildenstern Are Dead* di Tom Stoppard, ma anche del celebre adattamento di Orson Welles (1937), dove la morte di Cinna, aggredito non dalla folla ma dalla polizia segreta, diviene il fulcro di una rappresentazione del *Giulio Cesare* in chiave antifascista. Cava ha spostato sulla marginalità di Cinna in quanto poeta il riferimento all'attualità, reso ancor più efficace dalla recita del ruolo affidata a una donna (Daniela Guardamagna), e innestata nei momenti più significativi dell'azione. Un'azione che conduce alla morte del poeta, shakespearianamente eseguita dalla folla, incapace di cogliere nel suo nome la differenza fra il segno e il dato reale. Lo stile di questa regia, concentrata sullo spazio scenico quale spazio di ombre e di fantasmi, ha trovato la sua più alta e suggestiva realizzazione nel tempo della rappresentazione: all'aperto, fra l'ora del tramonto e il sopraggiungere della notte. A sua volta il Foro di Cesare ha consentito di drammatizzare una visione dinamica dell'evento teatrale, protesa all'interazione fra attori e pubblico; l'uso di cuffie, che contenevano la registrazione delle battute, ha consentito una speciale sinergia fra il movimento itinerante degli spettatori nel Foro e quello degli attori in viva voce. Così, nel cuore della città di Roma, è accaduto il miracolo della trasformazione di un sito archeologico dal convenzionale consumo turistico a scenario di bellezza, ricco di significati simbolici.

Di grande rilievo culturale sarebbe la possibilità di riprendere questo "viaggio sperimentale", arricchendolo in una produzione successiva: sarebbe un modo per renderlo fruibile a un più ampio pubblico, e per valorizzare, con Shakespeare, la memoria di Roma antica.

*Rosy Colombo, Senior Professor of English, Sapienza Università di Roma*



Le foto delle pp. 2, 3, 4 e 9 sono di Gabriele Baldo. Le altre sono state realizzate dagli stessi spettatori-partecipanti.